Anno V — Giovedì 22 Dicembre 1870 — N. 305

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871
AL
GIORNALE DI UDINE
POLITICO-QUOTIDIANO

Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo *sesto anno*, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, per il che è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	« «	**16**
Per un trimestre	« «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* I. Piano.

—

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 21 DICEMBRE

—

Una circolare diretta dal Governo francese ai prefetti, e un articolo della *Gazz. Crociata* cercano di rassicurare rispettivamente la Francia e la Germania sull'andamento della campagna e sull'esito che se ne deve aspettare. Il Governo di Bordeaux assicura che si avvicina l'ora della rivincita, e il foglio tedesco ripete per la centesima volta, che presto si sarà in grado di bombardare Parigi e che allora non si avrà riguardo a null'altro che agli altri interessi militari della Germania. Il fatto si è che ad onta degli ultimi combattimenti avvenuti e nei quali i prussiani riuscirono vittoriosi (vittorie, peraltro, in cui sono rimasti feriti il principe Guglielmo di Baden e il generale de Glümer) la situazione militare non è ancora essenzialmente mutata. Se i francesi non vincono, almeno resistono, e nel loro caso si può ben dire che il resistere è vincere, perchè questa resistenza ostinata indebolisce le forze degli invasori, li obbliga a sparpagliarsi, e fa loro sentire tutti i pericoli e i danni del trovarsi dispersi sopra un paese nemico che cerca tutti i mezzi per molestarli, facendo d'ogni villaggio una fortezza, e di una imboscata d'ogni svolto di strada. È una specie di guerra nella quale anche gli esperti condottieri tedeschi stentano a trarsi d'impaccio.

Pare che le Potenze neutrali intendano d'intromettere un'altra volta come paciere fra le due Potenze belligeranti. Un autorevole corrispondente del *Lloyd* ungherese scrive difatti che il consigliere aulico d'Altemburg portatosi a Vienna ebbe una conferenza di parecchie ore con alcuni ambasciatori colà residenti. Fu discusso il modo d'apparecchiare una mediazione in favore della pace; tale da poter essere coronata da buon esito. Le Potenze neutrali si dichiarerebbero pronte ad acconsentire alla Prussia l'annessione del Lussemburgo, e a riconoscere il nuovo impero tedesco; proporrebbero il pagamento da parte della Francia d'un indennizzo di guerra di un miliardo e duecento milioni, lo smantellamento di due fortezze al confine, e la cessione di una parte dell'Alsazia: la Francia dovrebbe del pari riconoscere l'Impero tedesco. Il conte di Morsburg dichiarò che la Francia acconsentirebbe piuttosto a un maggior compenso per spese di guerra anzichè cedere territorii, fossero pure di poche leghe quadrate.

Però, almeno per quanto si riferisce al Lussemburgo non crediamo che questa combinazione sia bene accolta in Inghilterra. L'*Ind. Belge* dice difatti che colà l'opinione pubblica è assai irritata contro il procedere della Prussia per ciò che spetta alla questione del Lussemburgo. Sembra ai più che il gabinetto di Berlino si creda autorizzato a rimutare a suo capriccio le cose d'Europa e a porre in non cale tutti gli atti precedenti della diplomazia. Pel re Guglielmo e pel suo fido ministro Bismark ormai la Prussia *deve essere il tutto in Europa*. Si debbono ad essa concedere le violazioni dei trattati, le annessioni ingiuste, gli ingrandimenti arbitrari, e se ora le è saltato il ticchio d'incorporarsi il Lussemburgo, l'Europa non dee far altro che *vedere e tacere perchè così vuole la Prussia*. Anche noi riteniamo che veramente così la si pensi a Berlino, ad onta che di quando in quando si affetti qualche po' di rispetto per le convenienze diplomatiche e pel diritto internazionale, come si fa, per esempio, oggi stesso mediante la *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale dichiara che il Governo prussiano è pronto a sottoporre a un giudizio di arbitri i suoi lagni verso il Lussemburgo.

Oltre la questione del Ponto e quella di Lucemburgo sorge ora una questione rumena. A quanto rileva la *Presse* da buona fonte, il principe Carlo fece pervenire col mezzo dei suoi agenti alle Potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi, una comunicazione nella quale espone che le stipulazioni di quel trattato, concernenti i Principati Danubiani, malgrado i miglioramenti introdotti posteriormente, danno allo Stato rumeno un'esistenza dubbiosa, la quale non permette un prospero e sicuro sviluppo. La comunicazione si limita d'altronde soltanto a questo lamento ed evita di formulare una qualche proposta decisa. Le potenze prenderanno probabilmente cognizione di questi lagni senza entrare in discussione su tale proposito, finchè il principe Carlo non tenti un qualche formale atto di emancipazione.

La questione del Mar Nero però sembra per ora assopita. È omai constatato che seguono tra la Russia, e la Porta ottomana attivissime pratiche, che renderanno superfluo l'intervento delle Potenze garanti. La Turchia sulle prime si mostrò difficiente e pareva inclinasse ad ascoltare di preferenza i consigli dell'Inghilterra: ma il generale Ignatieff seppe dimostrare che il miglior partito pel Governo di Costantinopoli era di collegarsi in un intimo accordo colla Russia, svincolandosi per tal modo dalla tutela delle altre Potenze. Aali bascià, più che dalle lusinghe moscovite, si sarebbe lasciato persuadere dallo scorgere che gli altri Stati non sarebbero ora in grado di prestarle efficace aiuto, se la controversia fosse spinta sino all'ultima ragione, la guerra.

GL' ITALIANI DEL LITORALE

—

Noi non facciamo qui una quistione di politica internazionale. Tutti sanno fin dove i confini naturali, della lingua e della nazionalità italiana vanno, e dove li ha segnati la storia d'accordo colla natura. Siamo in uno stato di pace, e rispettiamo quindi il diritto politico esistente.

Ma, dopo ciò, ne deve essere permesso di occuparci dei nostri connazionali, che sono oltre il Confine; e ciò tanto più, che essi sono in parte anche nostri comprovinciali, o tutti legati per relazioni antiche e durevoli.

È una quistione di civiltà quella di cui intendiamo occuparci.

Tutti sanno gli sforzi antichi e moderni del Governo di Vienna per germanizzare il Litorale. Dei mezzi governativi se ne usò ed abusò a più riprese tanto e con sì infelice esito, che forse se ne devono essere persuasi da ultimo a Vienna, che questo poco rispetto di una nazionalità delle più anticamente e permanentemente civili non giova punto a chi l'usa. I tentativi di germanizzare potevano riuscire colle popolazioni slave mancanti di una propria coltura, ma non colle italiane, le cui tradizioni antichissime sono inviscerate in tutta la Nazione. L'eredità greco-latina ed il risorgimento medievale hanno lasciato su ogni Italiano tale impronta, cui nessun dominio straniero potè mai cancellare.

Un popolo, il quale, anche mediante pochi dei suoi, rinunciasse alla propria coltura per assumere quella di un altro popolo, commetterebbe un suicidio morale. Ciò spiega perchè gl'Italiani del Litorale non si lasciarono mai *germanizzare*. Gl'Italiani possono e devono imparare dai Tedeschi molte cose, come questi ne appresero molte dagl'Italiani. Il mutuo insegnamento per le Nazioni è utilissimo: ma fermiamoci lì.

Se però gl'Italiani del Litorale non si lasciarono *germanizzare*, si lascieranno essi *slavizzare*?

È quello che dagli Slavi meridionali, si chiamino essi Sloveni, Cragnolini, Croati, Morlacchi, Slavoni, o Serbi, si pretende.

Che al di là delle Alpi si voglia formare una Slavia futura noi non ci abbiamo nulla in contrario. Se tutte queste stirpi slave e le altre loro finitime della Turchia avranno in sè medesime tanta forza di coesione, tanta coltura e civiltà da costituirsi in Nazione autonoma, con quale diritto ci opporremmo noi alla loro volontà? Ciò sarebbe interamente contro ai nostri principii, secondo i quali la pace e la prosperità dell'Europa ed il progresso economico, sociale e civile de' suoi popoli, non saranno sicuri che quando tutte le *nazionali individualità*, come tutti gl'*individui*, godano di pari diritti e di una uguale libertà.

Ma gli Slavi meridionali, senza pensare che sono almeno un poco troppo giovani per questo, hanno cercato e cercano di opprimere colla loro *nascente nazionalità* la *vecchia nazionalità* italiana nel Litorale: e questo è troppo!

Abbiamo detto *nascente* la nazionalità degli Slavi meridionali, perchè non basta la stirpe e la lingua, ma ci vogliono tradizioni di una storica e propria civiltà a costituire le *individualità nazionali*. Ora, nessuno nega agli Slavi meridionali l'attitudine ad acquistare tale carattere, nè che i lodevoli loro sforzi per darselo non meritino di essere coronati da un buon esito; ma il fatto è, ch'essi non hanno posseduto e non posseggono finora un siffatto carattere. I tentativi per unificare in lingua colta i loro diversi dialetti e per formare una letteratura nazionale non si compiono facilmente in una generazione.

Quando vedremo che gli Slavi meridionali abbiano storici, poeti e scrittori di cose civili, le cui opere s'inviscerino nell'intelligenza nazionale, e la nutrano di sè, allora diremo che hanno una *civiltà propria*.

Ma anche quando avessero tutto questo è un poco troppo per essi, che per il solo motivo di avere gente della loro razza tra gli abitanti del pendio italiano delle Alpi orientali, intendano di aggregarsi una parte dell'Italia geografica ed etnografica, di fare di Trieste un porto della nuova Slavia, di Aquileja, Grado, Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Capodistria, Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola ecc. tanti paesi slavi, privando della loro nazionalità, lingua e civiltà tutti gl'Italiani del Litorale. Eppure gli uomini che tennero il *congresso di Lubiana* sono in questo ordine d'idee! Il Governo di Vienna ha tanto temuto gl'Italiani del Litorale, che prima d'ora ha secondato questi sforzi; ma se avesse lasciato a ciascuno il suo, avrebbe pensato meglio ai suoi interessi. Gl'Italiani del Litorale, come marinai e come negozianti, hanno interessi, che superano le alpi e la Slovenia *in fieri*, e vorranno essere sempre il porto e l'emporio per quei paesi d'Oltralpe ai quali una volta lo era Aquileja.

Ma sta agl'Italiani del Litorale poi a difendere la loro nazionalità, la loro lingua e la loro civiltà, o col Governo, o senza di esso, od anche contro di esso, se improvvidamente favorisse ancora queste invasioni slave.

Bisogna che gl'Italiani del Litorale non sieno da meno dei loro arditi vicini, che si dieno le mani attorno anch'essi, che abbiano essi pure centri letterarii i gabinetti di lettura, ed associazioni per diffondere la coltura italiana anche nelle campagne, comizii e congressi agrarii, esposizioni, scuole, radunanze, giornaletti ed almanacchi e libri popolari ecc. Ciò che è lecito di fare ai Tedeschi ed agli Sloveni, deve esserlo anche agli Italiani. La *Gleichsberechtigung* deve essere una legge che vale per tutti; e tutti hanno diritto di reclamarne la più equa osservanza. E giacchè gli Slavi meridionali hanno spiegata la loro bandiera, che è quella della *conquista* del Litorale alla *Slavia futura*, essi potranno bene spiegare quella della legittima *difesa* e della conservazione ed opporre attività ad attività ed una coltura antica, ma rinnovata con quella di tutta una Nazione. Non si fidino più degli sforzi isolati e dell'azione individuale, e non lascino che le cose vadano da sè, com'è antico vizio degl'Italiani; ma agiscano determinatamente e con associazioni spontanee. Non si tratta di combattere le altre nazionalità, ma di far vedere, che, almeno in casa propria, l'italiana prevale sulle altre per civiltà, per coltura.

Nei paesi misti è utile e necessario talora possedere più lingue; ma ciò non toglie, che non si abbia da coltivare la propria e da diffondere tra il popolo la coltura nazionale.

Il *Litorale*, colla sua popolazione italiana di lingua, di coltura e d'origine, co' suoi contadini slavi nella montagna, colle sue colonie commerciali di Trieste tedesche, greche, italiane, svizzere e d'altre nazionalità, è uno di quei paesi, che si possono chiamare *anelli delle nazionalità*. Il commercio e la navigazione rendono necessaria la pacifica convivenza di queste diverse nazionalità; le quali possono anzi farsi intermediarie tra i vicini ed impedirne gli urti. Ma siccome per questi paesi marittimi la lingua e la coltura italiana sarebbero sempre necessarie più di ogni altra, perchè l'*italiano*, voglia, o no, è la *lingua marittima* più estesa di tutte le altre in tutti i porti del Mediterraneo, e lo sarà sempre più, così *per tutto il Litorale* c'è il massimo interesse a coltivare questa lingua. Entro terra poi i possidenti devono comprendere, che è del loro interesse il diffondere la coltura italiana tra gli Slavi che coltivano le loro terre, se vogliono far progredire l'agricoltura e non avere comunisti selvaggi, i quali, come accadde a Corfù, e come sta accadendo in alcuni paesi della Dalmazia, s'impadroniscano fino della proprietà altrui colla violenza.

Per questi proprietarii la diffusione della lingua e della coltura italiana contro al panslavismo comunista, che dalle steppe della Russia si estende fino ai nostri lidi, è *una difesa della proprietà*.

I Veneti di quella parte del Friuli che è rimasta fuori del Regno, devono poi più di tutti comprendere la necessità per essi di una tale difesa della propria lingua e civiltà. Non è quistione di *sudditanza*; la quale non sarebbe quistione da poter essere decisa da loro. È una quistione piuttosto di *esistenza*. Nessuno di essi, crediamo, vorrà che i suoi figli cessino dal parlare la lingua della propria nazione illustre e colta per balbettare qualcheduno di quegli oscuri dialetti slavi, che si vogliono imporre con una specie di violenza fino nella Dieta di Gorizia, sebbene siena tuttora così incomposti che tra loro medesimi questi Sloveni non s'intendono. Difatti nacque questo caso, che un podestà di

un Comune della Carniola disse che voleva corrispondere d' ufficio in *cragnolino*, non in *sloveno*, e ciò perchè egli conosceva il suo dialetto locale, non il gergo elevato a lingua de' suoi vicini. Pure andranno avanti questi Slavi coi loro *tabor*, colle loro *besede*, colle loro *citaonice*, colle loro *scupscine*, se gl' Italiani non fanno almeno altrettanto, come ne hanno il diritto ed il dovere.

Noi non parliamo qui come regnicoli del Regno d' Italia, ma come appartenenti ad una nazionalità, la quale per la sua coltura e per la sua civiltà antica deve essere gelosa di custodire i suoi confini e respingere tali conquiste di nazionalità ancora immature.

P. V.

L A GUERRA

— Le truppe assedianti cominciano a mormorare del ritardo che si pone ad aprire il fuoco sopra Parigi. La monotona fatica dell' assedio impazienta i soldati; ma i generali pare abbiano calcolato che un bombardamento anche con tutti i 200 grossi pezzi che ormai sono in batteria non porterebbero alcun risultato stante la grande loro distanza della città.

I tedeschi stessi ammettono che la difesa di Parigi è diretta con somma intelligenza.

Diffatti i parigini mediante ingenti lavori di terra proseguiti durante tutto l' assedio, vennero sempre allargando la loro linea di difesa; posero un'infinità di trincee e batterie in luoghi adatti e con il loro fuoco obbligarono sempre il nemico a ritirarsi; in tal modo Chaisy, Hay non sono più sostenibili, Champigny, non è del tutto ritornato ai tedeschi, Epinay e tutta la penisola di Gennevillers sono in potere dei francesi.

Se non fosse della questione dei viveri, seguendo tale sistema i parigini arriverebbero senza dubbio ad allungare di tanto la loro linea di assedio da render impossibile il sostenerla.

I Tedeschi sono persuasi che la prossima sortita dei Francesi sarà fatta verso il nord dalla parte di Saint-Denis.

Un' altra grave preoccupazione regnava nel campo di Versailles. Era voce generale che alcuni patriotti francesi avessero deliberato di impadronirsi di uno qualunque dei quattro grandi personaggi prussiani (il re, il principe ereditario, Molik e Bismark) e tradurlo in Parigi come ostaggio; molte precauzioni si sono prese per impedire l' esecuzione di questo [illegible] disegno.

— Leggiamo in una corrispondenza della *Wes. Ztg.*:

Ora che tutte le misure per il bombardamento di Parigi vennero prese, ci occupa la questione se sarà possibile ai nostri cannoni il colpire direttamente l' interno di Parigi, dalle nostre presenti posizioni. Le opinioni a questo riguardo sono assai diverse; ma pare che lo stato maggiore dell' artiglieria abbia certezza di poter lanciare in città dei proiettili dalle posizioni presso i forti d' Ivry, Vanvres e Montrouge.

« I cannoni della guarnigione parigina sono d'assai grande portata e molte bombe vennero scagliate da essi a 10,000 passi di distanza. Un fuoco continuo del nemico non ci consente un minuto di quiete. Il conte di Nostiz, inviato qual parlamentario a Parigi dal generale von Moltke, assicurò che Trochu fece uscire dalla città tutte quasi le sue truppe e le stabilì in bivacco al di fuori delle mura. »

— Dalla gentilezza d' un amico ci venne ieri comunicata una lettera ricevuta da Parigi *par ballon monté*: dalla quale togliamo qualche espressione che caratterizza lo stato di quella metropoli oramai assediata da tre mesi:

« L'avvenire è per noi assai triste. Dio sa che cosa ci è riservato sì dall' estero che dall' interno. Poichè non possiamo dissimularcelo, se noi riusciremo ad avere una pace onorevole, ciò che è a desiderarsi per l' intiera Europa come per noi, dovremo all' interno combattere i nemici dell' ordine. Ciò è indubitabile, e tutti vi siamo preparati. La guardia nazionale di Parigi è sublime. Essa fa un servizio ai bastioni dei più attivi e con uno slancio patriottico rimarchevolissimo. Le persone dai 55 ai 65 anni fanno il servizio interno dei quartieri della città per il mantenimento dell' ordine. Posso assicurarvi che i nemici non vi entreranno che per la fame; ma per ora le provvigioni non mancano.

« Vi sono molte cose che non posso confidare a questa carta, però debbo dirvi che Parigi è diventata una piazza di guerra di primo ordine, e che essa ha dovuto creare tutto dopo l' investimento: cannoni, fucili, mitragliatrici, equipaggiamenti ed istruzione militare. Essa ha fatti prodigi e si è guadagnata la sua liberazione. » (*Gazz. Piem.*)

ITALIA

Firenze. Crediamo bene il rammentare come al 1° gennaio p. v. vada in attuazione la legge sui provvedimenti finanziari in data 11 agosto 1870 N. 5784.

Notiamo fra le principali leggi del famoso *omnibus*, le nuove leggi sull' imposta fabbricati, sulle volture catastali, sulle tasse scolastiche, sull' imposta di dazio consumo, sulle tasse di registro e bollo.

In virtù della stessa legge 11 agosto va in attività col 1° gennaio la nuova legge d' imposta sulla ricchezza mobile.

Per tutto l' anno 1871 dov' essere aggiunta una sovratassa del 10 per 0[0] all' imposta principale di ricchezza mobile qual' è stabilita dalla legge nuova succitata.

Entra pure col 1° gennaio in esecuzione l' allegato annesso alla legge 11 agosto contenente disposizioni relative ai comuni e concernenti la facoltà in questi di applicare alcune tasse, i compensi accordati dal governo ai comuni ed alle provincie sui soppressi centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, e i nuovi servizi ceduti ai comuni.

(*Corr. Italiano*):

— Nella seduta parlamentare d' oggi si continuò la verifica dei poteri. Poscia si procedette alla discussione sul bilancio preventivo del 1871. L' onorevole Mezzanotte, appoggiato dall' on. Maiorana-Calatabiano, fece una proposta secondo la quale, invece di approvare il bilancio di previsione, presentato in conformità alla nuova legge di contabilità, si accorderebbe al ministero la facoltà del bilancio provvisorio per due mesi, lasciando libero alla Camera di introdurre sulla base del bilancio di previsione tutte le modificazioni che crederà opportune. Ma questa proposta fu respinta e fu invece approvato il bilancio preventivo come fu presentato dal ministero.

L' onorevole Nicotera interpellò il presidente della Commissione per il trasporto della capitale, a qual punto fossero i suoi lavori. Il deputato Carruti, presidente di questa Commissione, rispose che essa procedeva alacremente; e l' onorevole Guerzoni, relatore, assicurò la Camera che domani a mezzogiorno avrebbe presentata la relazione alla Commissione.

(*Diritto.*)

— La Giunta per la legge del trasferimento della sede del governo non ha potuto ancora mettersi d'accordo coi ministri e colle presidenze delle due Camere intorno ai locali ove collocare queste.

Si propone ora di collocarle entrambe al palazzo della Cancelleria, e sarebbe buono invero che fossero unite, ma nessuna delle due Camere è contenta della scelta. (*Corr. Italiano*).

— La Giunta della Camera incaricata di riferire intorno al progetto di legge pel trasporto della capitale sarà probabilmente in grado di presentare domani la sua Relazione.

Tre proposte sarebbero state propugnate nella Commissione, la prima di fissare il termine del 30 aprile, la seconda del 31 maggio, l'ultima del 1. novembre. Non solo la Giunta non è riuscita a mettersi d' accordo intorno ad una di esse, ma neppure di formar una maggioranza. Resterà al ministero ed alla Camera lo scegliere con tutta libertà, non avendo una proposta definitiva della Giunta.

Relatore è l' on. Guerzoni. (*Opinione*)

—

Roma. Da Roma scrivono alla *Gazz. d' Italia*:

Assicurasi che il cardinale Antonelli abbia indirizzato una nuova nota-circolare ai nunzi ed internunzi della Santa Sede a proposito delle guarentigie che l' Italia offre al papa. Sua eminenza ne dimostra l' insufficienza, l' inanità e la ridicolezza; mette tutti i Governi europei in guardia contro queste fallaci *concessioni*, dichiara in nome del Santo Padre che egli non sarà mai per accettarle, ed insiste energicamente sull' urgenza di un pronto intervento delle Potenze nella questione romana e negli affari d' Italia.

Inoltre le suddette garanzie formeranno l' *oggetto* di un atto speciale e solenne, che il papa promulgherà per condannare al cospetto dell' orbe cattolico le concessioni italiane e per eccitare la diffidenza di tutti i cattolici contro le medesime.

Nei nostri circoli prelatizi e al palazzo di Venezia parlasi di una nota del conte di Beust al Gabinetto di Firenze, nella quale si riproverebbe energicamente l' operato ed il contegno del Governo italiano a Roma e si contesterebbe formalmente all' Italia il diritto di decidere delle sorti del papato senza il consenso delle potenze cattoliche, la questione romana essendo mondiale nè potendo risolversi arbitrariamente dal Parlamento italiano.

Il Re Amedeo prima di salire sul trono di Spagna ha chiesto la benedizione apostolica a Pio IX.

— Il Cardinal Antonelli (dice il *Tribuno* di Roma) ha incaricato Monsignor Ledokoski di rappresentare il Papa alla cerimonia della coronazione imperiale di Re Guglielmo. Lo stesso prelato sarà incaricato pure di presentare una lettera autografa al novello Cesare, nella quale Pio IX si congratulerà della dignità imperiale conferita al monarca prussiano e lo esorterà a seguire gli esempi degli Ottoni ed altri imperatori germanici che tanto bene arrecarono alla sede pontificia.

ESTERO

Austria. La Rappresentanza distrettuale di Bömisch-Brod fu sciolta per renitenza; tutti i capitanati distrettuali furono invitati a voler far incassare le contribuzioni scolastiche col mezzo del militare. — Ieri fu sequestrato il *Politik* e il *Pokrok*.

(*Presse*)

—

Germania. Scrivono da Berlino al *Diritto*:

La nostra stampa officiosa cerca di accrescere l' importanza del nuovo titolo di imperatore, che qui non ha fatto molto rumore, si mettono a confronto le due epoche del '1806 e quella del 1870, e si vuol rappresentare il nuovo impero come la potenza centrale dell' Europa avvenire.

Il discorso dell' apertura della Dieta non solleverà alcuna apprensione, se si ha cura di celare, che il governo approfitta della nuova Camera dei deputati per far accettare le sue proposte esecrabili e rigettare quelle concernenti l' amministrazione dei distretti e l' istruzione primaria.

In Baviera non si è contenti dei privilegi che il governo si è riservato nel trattato della Confederazione del Nord. Si vuole che la Baviera abbia diritto ad un bilancio militare proprio, ed un emendamento in questo senso sarà proposto nella Camera bavarese.

Finisco accennandovi alla diceria che la *Gazzetta di Erberfeld* vuol spacciar per un fatto, che il conte Bismark riceverà come regalo di Natale, il titolo di *duca*. Il re vorrebbe nominarlo duca di Strasburgo o di Lorena, mentre il cancelliere non vorrebbe lasciar il suo nome e preferirebbe diventare duca di Bismark Schoenhaussen.

— L' università di Cottinga, che fu invitata da quella di Dublino ad associarsi ad una petizione *monstre* del mondo erudito contro la minaccia sovrastante ai tesori scientifici e artistici di Parigi mediante il bombardamento, e ad una grande deputazione per chiedere l' intromissione del Governo inglese, respinge energicamente tale istanza con un lungo scritto, in cui è detto: La scienza tedesca piange fin d' ora fra gli eroi caduti alcuni distinti eruditi e molti giovani di belle speranze; voglia l'Inghilterra risparmiarci qualunque specie d' intervento ».

—

Prussia. La *Correspondenz Stern* di Berlino vuol sapere che i Gabinetti europei incominciano a pensare seriamente se sia opportuno o meno di lasciare più a lungo i loro Rappresentanti presso il Governo del dittatore di Gambetta, e se abbiano da lasciarli pellegrinare con lui da una città all' altra. La suddetta corrispondenza crede possibile che una o l' altra Potenza autorizzerà presto il suo Rappresentante di abbandonare Bordeaux con un permesso indeterminato.

—

Spagna. A Madrid è comparso un nuovo giornale col nome: *La Confederazione latina.* Il titolo basta per far comprendere la sua tendenza. Il primo numero è dedicato alla statistica della razza latina e vi troviamo enumerate 40 milioni d'anime in Francia, 20 in Spagna, 26 in Italia, 6 nel Belgio e 4 nel Portogallo, assieme 96 milioni. A questi milioni si aggiungono gli alleati naturali, cioè l'Austria, l'Olanda, la Svizzera e la Grecia con 45 milioni.

Quindi enumera gli Stati minacciati dagli avversarii della Confederazione: l'Inghilterra, la Turchia, la Danimarca, la Svezia e Norvegia con 70 milioni d'anime. Ciò forma 211 milioni, contro i quali stà la Prussia col suo unico alleato la Russia, contando unite solo 110 milioni d'anime.

— La notizia data da qualche giornale che la partenza del re di Spagna fosse differita per aspettare che le Cortes costituenti fossero disciolte e venissero convocate le Cortes legislative ordinarie, non aveva fondamento alcuno nè in linea di fatto, nè in linea di diritto.

In linea di fatto la partenza di S. M. Amedeo I è stata ritardata unicamente dietro preghiera del governo di Madrid per dar tempo ai grandiosi preparativi che si stanno facendo per ricevere il re con magnifiche feste.

In linea di diritto, poi, la ragione che adducevano i giornali che hanno data quella notizia, che cioè il nuovo re dovesse prestare il giuramento dinanzi alle Cortes legislative, non aveva neppure possibilità di essere. Perocchè è per l' appunto la Camera costituente che, come ha provveduto con pienezza di poteri a dare un governo regolare alla Spagna ed ha nominato il nuovo re, così deve di pien diritto ricevere dal nuovo re il giuramento alla Costituzione e costituirlo nell' esercizio di quella sovranità che gli fu conferita dallo stesso potere costituente. (*Corriere italiano*)

— La *Nacion* di Madrid dice che la notizia della morte, avvenuta a Genova, del deputato ed ex-ministro Madoz ha « prodotto generale e profondo « dolore in tutto il partito progressista democratico, « che ben a ragione lo considerava come una delle « più eminenti sue notabilità, come uno dei suoi « più vigorosi e infaticabili campioni. »

— L'istesso giornale, che è stato uno degli organi che sostennero con maggior ardore la candidatura del duca di Aosta, dice che la coalizione dei partiti estremi contro la nuova dinastia, chiamata a reggere i destini della Spagna, è oramai un fatto innegabile; benchè però il giornale stesso creda che l'alleanza tra isabellisti e repubblicani, monpensieristi e carlisti e socialisti, sia così mostruosa da non poter durare a lungo.

—

Rumenia. Secondo notizie attendibili da Bukarest si attende colà nei prossimi giorni la pubblicazione d'un Manifesto, nel quale il principe Carlo di Rumenia dovrebbe dichiarare che egli non si ritiene più legato al Trattato di Parigi, mediante il quale i Principati Danubiani vennero posti in condizioni di dipendenza verso la Porta. Il principe Carlo comunicò già alla Porta una copia del progetto di questo manifesto diretto a tutte le Corti d' Europa, e fece conoscere ad essa il desiderio di venir rappresentato alle Conferenze di Londra pella questione del Ponto. (*Presse*)

Russia. Tre dipartimenti militari, di Varsavia, di Kiew e di Odessa, sono mobilizzati e messi in piede di guerra.

Le fortezze occidentali, particolarmente Kiew, Brzesc Litewski, Zamosi, Demblin e Modlin sono munite coi cannoni di grosso calibro e provviste abbondantemente di munizioni di ogni genere, e di viveri sufficienti a mantenere le numerose guarnigioni per molti mesi.

A Pietroburgo si fanno molte prove con elettricità, per adoperarla all' uso di campagna.

Sono chiamati a Pietroburgo il generale Potapow, luogotenente della Lituania, ed il generale Dondukow-Korsakow, luogotenente della Rutenia, per concertare con il Governo i mezzi della munizione e della difesa di queste provincie.

—

America. Nuova-York, 19 dice. Il *Tribuno* scrive:

Schenk chiederà un indennizzo pei proprietarii dei navigli stati distrutti dagli incrociatori, indi la restituzione delle spese cagionate all' America dalle piraterie commesse da parte degl' incrociatori partiti da porti inglesi, chiederà finalmente che siano riconosciuti i principii della neutralità. Il *Tribuno* esprime la convinzione che l' Inghilterra aderirà a queste domande.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 19 *dicembre* 1870.

N. 3533. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 6 corrente ha nominato il signor co. Groppiero cav. Giovanni a Deputato Provinciale per l' epoca a tutto agosto 1871 in sostituzione del signor Simoni dott. Gio. Batta che rinunciò al mandato. Tale nomina venne comunicata all' eletto con invito di assumere le relative mansioni.

N. 3535. Il Consiglio Provinciale con deliberazione del giorno stesso nominò li signori Ciconi-Beltrame nob. Giovanni e Putelli avv. Giuseppe a Membri supplenti della Deputazione Provinciale, il primo per l'epoca a tutto agosto 1871, ed il secondo per l' epoca a tutto agosto 1872, in sostituzione delli signori Morelli Rossi Giuseppe e Brandis nob. Nicolò che rinunciarono al mandato.

Anche tali nomine vennero comunicate agli eletti, con invito di assumere le loro rispettive mansioni.

N. 3529. Il Consiglio Provinciale con deliberazione del giorno suddetto rielesse il sig. Calzutti Giuseppe a Revisore del Conto consuntivo 1870. Anche questa nomina venne comunicata all' eletto.

N. 3538. Il Consiglio Provinciale con deliberazione del giorno 6 corrente nominò il sig. Albenga Giuseppe, attuale Veterinario municipale in Revello, a Veterinario provinciale presso questa Deputazione coll' annuo onorario di L. 2000 e coi diritti ed obblighi portati dal Regolamento 12 settembre p. p. N. 2476. Anche questa nomina venne comunicata all' eletto, con invito di portarsi sollecitamente qui per assumere le incombenze inerenti al posto che gli venne conferito.

N. 3560. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 6 corrente, facendo plauso alla nobile iniziativa del Consiglio Provinciale di Terra d' Otranto, statuì di soscrivere la somma di lire mille (L. 1000) per la corona da offrirsi alla Maestà del Re Vittorio Emanuele II in segno di gratitudine per aver compiute le aspirazioni nazionali. La Deputazione pregò il r. Prefetto a voler comunicare a chi spetta la detta deliberazione, dichiarandosi pronta a disporre il pagamento della suddetta somma.

N. 3557. Venne disposto a favore di vari Comuni della Provincia il pagamento di L. 15,962.79 in causa metà del loro credito dipendente dalla vendita dei mobili che servono ad uso di acquartieramento militare, effettuata alla ditta Schilleo-Moretti, salvo di procedere a suo tempo pel finale pareggio; e venne deliberato di richiamare i Comuni debitori verso la Provincia di L. 3820.10 a pagare la rispettiva quota, dipendentemente dalla fornitura di effetti di casermaggio non restituiti al Magazzino provinciale, e da antecipazioni per spese di cholera e gendarmeria e per antecipazioni in causa spese militari. Il dettaglio della liquidazione dei rispettivi debiti e crediti viene con apposita circolare comunicato a tutti i Comuni interessati.

N. 3534. Il Consiglio Provinciale accordò un sussidio di L. 200 all' Applicato Pavan Francesco per spese incontrate in causa di tre lunghe malattie sofferte negli anni 1869-70. Venne emesso il corrispondente Mandato.

N. 3530. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 6 corrente accordò un sussidio di L. 1000, per una volta, all' Istituto Tomadini. Venne emesso il corrispondente Mandato.

N. 3531. Il Consiglio Provinciale accordò un sussidio di L. 500 ai poveri danneggiati dal terremoto delle Calabrie. La Deputazione mise la somma a disposizione del r. Prefetto, con preghiera di farla giungere al suo destino.

N. 3548. Il Consiglio Provinciale non ravvisò opportuno il trasporto dell' Ufficio comunale da Collalto a Segnacco. La Deputazione comunicò una tale deliberazione alla r. Prefettura, con preghiera di provocare in argomento le competenti determinazioni governative.

N. 3536. Il Consiglio Provinciale non accolse la massima di accordare sussidj ai giovani che itte

essero di applicarsi agli studii di commercio in Venezia, di agricoltura in Milano e di nautica in Genova. Anche questa deliberazione venne comunicata alla R. Prefettura per opportuna sua conoscenza ed a riscontro nella Nota 13 agosto p. p. numero 17382.

N. 3525. Venne disposta l'emissione di un Mandato di L. 12,270.62 a favore di varie ditte a pagamento delle pigioni dei locali ad uso di casorma dei Reali Carabinieri scadenti il giorno 31 dicembre corrente.

N. 3526. Venne disposto il pagamento di L. 439.67 a favore delle ditte Lovaria Antonio, Gonano Giovanni e Simonetti Valentino, in causa pigioni scadenti col 31 dicembre corr. pei locali ad uso di ufficio dei Regi Commissari Distrettuali.

3527. Venne disposto il pagamento di L. 3000 a favore dei Regi Commissari o Reggenti Distrettuali in causa indennità di alloggio per l'epoca 1 luglio a tutto dicembre a. corr.

Vennero inoltre discussi e deliberati nella stessa seduta altri N. 58 affari, dei quali N. 29 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 16 in affari di tutela dei Comuni; N. 9 in oggetti interessanti le Opere Pie; e N. 4 in affari di contenzioso amministrativo.

In complesso affari N. 72.

Il Deputato Prov.
MILANESE.

Il Segretario Capo
Merlo

—

Il nuovo sipario del Teatro Minerva. Questa sera farà la sua prima comparsa il nuovo sipario del teatro Minerva. È opera del nostro concittadino, signor Giovanni Battista Sello, già noto per altri pregevoli lavori, e rappresenta Daniele Antonini all'assedio di Gradisca. L'illustre capitano udinese, alla testa delle schiere della Repubblica veneta, le eccita all'assalto della fortezza occupata dagli imperiali, i quali, in lontananza, si vede che si preparano a rispondere vigorosamente all'attacco. Lasciando ad altri più competenti il dire dei meriti e dei difetti di questa composizione, ci limiteremo a notare che alcuna fra le principali figure ci sembra bene riuscita, che nell'insieme del quadro c'è vita e movimento e che gli effetti delle distanze ci pajono felicemente trattati. Bisogna del resto notare che questo è il primo lavoro di grandi dimensioni compiuto dal Sello, al quale finora mancò l'occasione di mettere le sue forze a tal prova. Anche di questa considerazione bisogna tener conto nell'apprezzare il sipario da esso dipinto, ed al quale auguriamo di esser trovato di pieno aggradimento del pubblico. Intanto rivolgiamo una parola di lode anche ai proprietarii del Teatro Minerva, che riserbano sempre ad artisti friulani l'esecuzione di que' lavori di cui il loro Teatro abbisogna.

—

Annunzio Bibliografico. *Sull'oscillamento regolare e successivo della terra* dedotto colla Fisica, confermato dalla Geologia, Paleontologia, e Biologia, e sui lumi che derivano a queste scienze dal riconoscimento di essa Legge, per Antongiuseppe dott. Pari, Direttore quiescente del Civico Spedale e Casa Esposti in Udine, Socio di più Accademie.

Ditta editrice Antonio Nicola in Udine. — Prezzo L. 4.00, volume in 8° grande di pag. 330.

Chi invierà il rispettivo *Vaglia franco*, con le debite indicazioni, riceverà l'opera a posta corrente.

—

Disposizioni nel R. esercito. *Con RR. Decreti del 15 dicembre 1870 e determinazioni ministeriali di pari data,*

I seguenti uffiziali dell'armata di fanteria e dello stato maggiore delle piazze sono destinati a coprire le cariche sotto indicate pel Distretto militare di Udine (3.a classe) quelli appartenenti all'arma di fanteria effettivamente, quelli dello stato maggiore delle piazze come incaricati delle funzioni.

Avranno diritto alla paga del proprio grado nella rispettiva arma o corpo a far tempo dal 1 gennaio 1872.

Panigadi conte Carlo, luogotenente colonnello nel 23° regg. fanteria. Comandante.

Lori cav. Marcello, maggiore nel 48 regg. fanteria. Maggiore (Relatore).

Bertinetti Francesco, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando della città e fortezza di Venezia. Direttore dei conti.

Muzzarelli Giovanni Battista, capitano id., applicato al comando della Provincia di Udine. Ufficiale di massa e matricola.

Nardini Giuseppe, sottotenente, aiutante maggiore in 2, nel 59 regg. fanteria. Aiutante maggiore.

Corner Lorenzo, sottotenente, nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della città e fortezza di Mantova. Ufficiale d'amministrazione.

—

Biglietti di andata e ritorno. Sappiamo che la Società dell'Alta Italia è preparata a ripristinare i biglietti di andata e ritorno; si attende solo per porre in atto tale facilitazione che il governo prenda alcune disposizioni atte a tutelare la Società contro l'alterazione e falsificazione dei biglietti che ormai avevano preso enormi proporzioni. Speriamo adunque che il governo non si faccia troppo aspettare.

—

Ferrovie. Una numerosa colonia d'abili ingegneri ed intraprenditori italiani, composta di circa 50 individui, è partita da Milano col convoglio diretto per Brindisi, onde recarsi a Salonicchio, per ivi dirigere i lavori di costruzione della linea ferroviaria da Salonicchio ad Uskūb, di circa 240 chilometri.

Altra analoga squadriglia era già partita prima, pure da Milano, e ben più numerose comitive vanno organizzandosi nel Lombardo e nel Veneto e nelle altre provincie del Regno per portare a quei lavori quel pronto e largo sviluppo che loro occorre onde darli compiuti nella maggior parte col novembre 1871, e nel resto entro i primi mesi del 1872, giusta l'impegno assunto dalla Società costruttrice all'uopo costituitasi a Milano col concorso e sotto il patronato dei benemeriti e chiarissimi ingegneri Gerolamo Silvestri e Tatti, e diversi altri accreditati ingegneri, intraprenditori e capitalisti italiani.

—

Nuovo istrumento musicale. Per facilitare l'insegnamento del canto in coro ai fanciulli degli asili infantili e delle scuole elementari, il maestro signor Giovanni Varisco ha egregiamente ideato e posto in effetto un modello di *guida-voci*, simile ad un piccolo *armonium*. Ha l'estensione di due ottave, che abbracciano i suoni compresi fra il primo *la* sotto il rigo in chiave di *sol* e il primo *la* sopra il rigo nella medesima chiave.

Il fiato è somministrato da tre piccoli mantici, uno dei quali è di *compenso*, ed essi sono posti agevolmente in movimento, a mezzo di un piccolo saliscendi, coll'azione delle mani, oppure col piede sinistro. L'intensità dei suoni può sostenere in un vasto ambiente meglio di duecento voci. Il mobile è leggiero ed elegantissimo, — la spesa non oltrepassa le quaranta lire. — Ci pare che tale strumento apporterà all'arte non poco sensibili vantaggi.

—

(Povertà evangelica). Finanziariamente la Francia ha aiutato negli ultimi dieci anni il governo papale non solo con facilitargli dei prestiti, ma inviandogli tesori in offerte ed altre contribuzioni. Accenneremo soltanto tre partite e sono le seguenti:

Obolo di S. Pietro inviato dalla Francia alla curia romana durante il decennio ed altre offerte straordinarie fr. 80,000,000

Elargizioni fatte al papa dalla famiglia imperiale di Francia » 2,200,000

Tributo prestato da Napoleone III per dieci anni a S. Giovanni Laterano » 250,000

L'imperatore adunque e la Francia non si sono risparmiati per arricchire i nostri abiati; e costoro ripagano ora l'uno e l'altra a dovere. — Quale ingratitudine!

—

La Compagnia Giapponese che ottenne anche jersera un completo successo, si riprodurrà questa sera per l'ultima volta. Essendo che questo è propriamente, come dice l'avviso, il suo *ultimo definitivo* spettacolo, riteniamo che il concorso del pubblico sarà anche stavolta pari a quello delle precedenti serate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un decreto per cui il Comizio agrario del Circondario di Trapani è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità;

2. Un decreto che determina in modo più esatto e completo le norme concernenti le legazioni all'estero e il personale alle medesime addetto;

3. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione;

4. Tre decreti che convocano pel 1 gennaio 1871 i Collegi elettorali di Firenze (4), di Verona (2) e di Vercelli.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del *Cittadino*:

Londra, 20. Bright rassegnò definitivamente il suo ufficio, perchè non ha speranza di prossima guarigione.

Londra, 20. Il *Daily News* scrive: Parigi potrebbe con opportune restrizioni sostenersi sino all'aprile. Il governo inglese non ha presentemente speranza alcuna di promuovere la fine della guerra per mezzo d'un armistizio, d'un congresso o di conferenze.

La convenzione speciale conchiusa fra la Russia e la Turchia sarà pubblicata nei prossimi giorni.

Il *Daily Telegraph* dice che il bombardamento di Parigi è pel momento impossibile, perchè occorre un mese per mettere le artiglierie in posizione.

Madrid, 20. Nell'ultima seduta delle Cortes venne data lettura del proclama relativo alla dissoluzione delle Cortes ed alla riscossione delle imposte, la quale promosse una tumultuosa discussione; i membri dell'opposizione abbandonarono la sala. Domani continuerà la discussione.

— Il governo francese ha accordato una nuova dilazione, cioè fino al 14 gennaio, per il pagamento degli effetti di commercio. Questo fatto che dura omai da quattro mesi ci pare sia così serio per l'Italia creditrice di vistose somme sopra case francesi, da valere la pena che il nostro Governo se ne incarichi seriamente e s'interessi di proposito a tutela del commercio italiano.

— Il *Fanfulla* ha da Liverpool:

Dai porti dell'Unione americana sono partiti per la Francia 378,500 fucili e carabine, 45,000,000 di cartucce, 55 cannoni, 5 batterie Geistling e 20,000 pistole.

— Scrivono da Firenze che il nostro Governo avrebbe deciso di mandare il signor Minghetti suo plenipotenziario alla conferenza Europea che deve trattare la questione del Mar Nero e del Lussemburgo. (*Gazz. Piemontese*).

— La *Gazzetta ufficiale* di Roma smentisce la notizia che i generali La Marmora e Della Rocca abbiano avuto un colloquio col cardinale Antonelli. (id.)

— La questione del Lussemburgo prosegue a primeggiare nell'attenzione e nelle preoccupazioni politiche del momento. I negoziati fra l'Olanda e la Prussia sono continuati e spinti con molta attività. La Prussia sarebbe disposta a dare all'Olanda una indennità pecuniaria. L'opinione delle popolazioni non è favorevole all'annessione.

— Per la riunione della Conferenza a Londra non si attende che la nomina del rappresentante della Francia. Nessuna questione può essere introdotta nella Conferenza al di fuori di quella per cui essa è convocata.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

I giornali di Firenze recano che il gen. Cerroti fu nominato Presidente della Commissione pel trasporto della Capitale.

Questa notizia ha in sè stessa una reale importanza, perchè prova come, contrariamente a quanto si è detto da certi giornali, il Ministero non è alieno dall'accettare pel trasporto della Capitale la data dal 31 marzo proposta appunto dal generale Cerroti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 dicembre.

Si discute il progetto di convalidazione del Decreto che sancisce il plebiscito romano.

Ferrari applaude al plebiscito; sollecita la partenza del Governo per Roma, che devesi presto in tutto rigenerare; dubita però dell'efficacia della legge, perchè essa accorda guarentigie, che da lui vengono criticate; ed essendo rifiutate dal Papa non hanno effetto.

Carutti trova Roma necessaria all'Italia. Crede che vi siano coscienze religiose turbate pel trasporto della Capitale; accenna ai pericoli ed agli avantaggi che vedrebbe in Roma fatta capitale dell'Italia; nondimeno egli voterà per la legge.

Toscanelli combatte il progetto e domanda spiegazioni ed altri documenti diplomatici.

Visconti-Venosta difende la condotta del Governo spiegando la sua politica.

La discussione è chiusa.

Corte. Chiede che prendasi solo atto del plebiscito, e si rimandino le garanzie come estranee e contrarie al diritto italiano.

I due articoli sono approvati.

Quindi l'intero progetto con 239 voti contro 20.

Berlino, 20. La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il governo prussiano è pronto a sottoporre alla decisione di arbitri i suoi lagni sulla violazione della neutralità del Lussemburgo e i suoi reclami contro il governo granducale.

Versailles, 19 (Ufficiale). Werder si impadronì il 18 corrente di Nuits facendo 600 prigionieri. Il principe Guglielmo di Baden e il generale Glumme furono feriti. Il decimo corpo continuò il 18 a inseguire il nemico al di là di Epuisay. Altri distaccamenti sostennero il 18 presso Paisley e Fontenelle un combattimento contro 10,000 francesi che sono inseguiti nella direzione di Lemans. Le colonne dell'ala sinistra marciano oggi sopra Chateaux-Renault.

Londra 20. Inglese 91 13|16 Italiano 55 5|8 lombarde 14 9|16, tabacchi —.—, turco 44 5|16.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 21 dic. Austriache 206 3|4, lombarde 98.1|8, credito mobiliare 133 1|8, rend. ital. 53 7|8.

Versailles 20. L'ala sinistra continua la marcia sopra Tours, l'ala destra sopra le Mans. Le colonne avanzatesi di là di Ham, annunziano che il nemico ritirossi da quelle parti. Le perdite tedesche nel combattimento di Nuits sono 42 ufficiali e 700 soldati tra morti e feriti.

Monaco 21. Il partito patriottico della Camera vuole richiamare l'armata bavarese.

Bruxelles 21. Dicesi che il Re d'Olanda vuole abdicare come granduca di Lussemburgo in favore del principe Enrico. Il Granducato entrerebbe allora nella conferazione tedesca.

Berlino 21. L'adetto all'ambasciata russa di Parigi principe Witgenstein che partì da Parigi raccontò a Versailles che le perquisizioni di viveri fatte presso i particolari a Parigi, fornirono l'approvigionamento per sei settimane.

Dicesi che Bismark sia leggermente indisposto.

Marsiglia 21 dic. Contanti 53.20, ital. 53.75 Prest. naz. 428.75, lombarde 229, austriache 765, ottomane 1869 250.—.

Darmstadt, 20. La Camera approvò con voti 40 contro 3 il trattato federale. Approvò un credito militare di 3,602,000 fiorini per la continuazione della guerra.

Stuttgard 20. La Camera elesse una Commissione per deliberare sul trattato federale. Tutti i membri della Commissione sono favorevoli al trattato.

Vienna, 21. Credito mobiliare 247.—, lombarde 180.90, austriache 379, Banca Nazionale 728, napoleoni 9.96, cambio su Londra 124.40, rendita austriaca 65.70.

Madrid, 20. Le Cortes approvarono il progetto della lista civile in sei milioni di *pesetos*, più mezzo milione per il Principe ereditario, e un milione per la conservazione dei beni demaniali.

Londra, 20. Inglese 91 13|16, tabacchi —.— lombarde 14 9|16, italiano 55 5|8, turco 44 5|16, austr. —.—.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 21 dicembre

Rend. lett. fine	59.05	Prest. naz. 78.— a —.—	
den.	59.—	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.08	Az. Tab. c. 705.—	704.—
den.	21.06	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.36	d'Italia 23.80 a —.—	
den.	26.30	Azioni della Soc. Ferrovie	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 334.25	333.75
den.	—.—	Obbl. in car. 442.	—.—
Obblig. Tabacchi	472 —	Buoni	172.—
		Obbl. eccl. 78.25	—.—

TRIESTE, 21 dic. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1|2	91.—	91.40
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.15
Anversa	100 franchi	3 1|2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.50	103.65
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	5	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1|2	124.—	125.—
Italia	100 lire	5	46.55	46.75
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3|4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.37 .—	5.88 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.96 1|2	9.95 1|2
Sovrane inglesi	»	12.57 —	12.55 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.65	122.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		20	21 dec.
Metalliche 5 per 0|0	fior.	56.15	56.45
Prestito Nazionale	»	65.15	65.90
» 1860	»	91.90	92.25
Azioni della Banca Naz.	»	727.—	728.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	246.75	247.—
Londra per 10 lire sterl.	»	124.55	124.85
Argento	»	122.90	122.65
Zecchini imp.	»	5.92 —	—
Da 20 franchi	»	9.98 —	9.95 1|2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 22 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	21.56	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	»	10.94	»	11.80
Segala	»	»	13.30	»	13.54
Avena in Città	» rasato	»	9.20	»	9.30
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.15
» da pilare	»	»	—.—	»	12.40
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.50
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		»	15.90	»	16.50
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	24.92
Castagne in Città	» rasato	»	12.50	»	13.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 9883 — 2

EDITTO

Si rende noto a Girolamo Pascoli fu Antonio di Zuglio che sulla petizione 18 febbraio 1869 n. 1536 di Luigia Agostinis prodotta in suo confronto per pagamento di l. 81.47 regolarmente intimatagli fu emessa la sentenza 15 luglio 1869 n. 6331, e trovandosi assente d' ignota dimora senza aver lasciato un procuratore, dietro istanza 12 corrente p. p. gli venne deputato in curatore questo avv. D.r G. B. Spangaro al quale verrà intimata la sentenza per ogni conseguente effetto di legge.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, li 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9925 — 3

EDITTO

Si rende noto a Giacomo di Giacomo Segala Paschin di Paularo che, sulla petizione 5 febbraio 1870 n. 1309 di Osualdo Moro di Treppo per pagamento di L. 42.72 prodotto in suo confronto e regolarmente intimatagli, venne proferita la sentenza contumaciale 24 marzo p. p. n. 2892; e dietro istanza 14 corrente n. 9925 risultando trovarsi esso convenuto assente d' ignota dimora, senza aver lasciato un Procuratore, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi al quale verrà intimata la predetta sentenza per ogni effetto di legge.

Il presente si pubblichi all' albo pretorio ed in Paularo, e s' inserisca per tre volte a cura di parte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9698 — 2

EDITTO

Si rende noto, che in questa sala pretoriale nei giorni 14, 28 gennaio e 18 febbraio 1871 dalle 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Angelo De Re di Pozzo ed a carico di Daniele fu Gio. Batt. Leonarduzzi Crai di detto luogo e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

1. Il fondo sarà venduto al primo e secondo esperimento non al di sotto del valore di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

2. L' esecutante ove rimanesse deliberatario sarà esente dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera, fino a graduatoria passata in giudicato ed otterrà frattanto il possesso e godimento del fondo e la voltura.

3. Gli altri aspiranti dovranno depositare al momento dell' offerta il decimo del prezzo di stima ed il corrispettivo d' acquisto versarlo entro otto giorni successivi alla R. Agenzia del Tesoro in Udine, meno l' ammontare delle spese di esecuzione le quali saranno pagate entro lo stesso termine all' esecutante nella misura che verranno liquidate dal giudice. Eseguito tutto ciò potranno ottenere il possesso, l' aggiudicazione in proprietà e la voltura.

4. A carico del deliberatario resterà la contribuzione annua dovuta alla Chiesa di S. Sabina di Pozzo consistente in frumento quarte 1, quartaroli tre ed in contanti aL. 28.57, pari ad it. L. 24.69.

5. Le spese di delibera e successive tasse e prediali resteranno a carico del deliberatario medesimo.

Beni da astarsi nel Comune censuario di S. Giorgio.

In mappa al n. 1207 aratorio con fabbrica erettavi sopra di pert. 0.97 rend. l. 3.00 complessivamente stimato it. l. 1500.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 14 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro.

N. 24584 — 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Batt. Cudicini di Savorgnan di Torre che luigi Fattori di Udine sotto questo numero ha presentato contro di esso Cudicini la petizione per pagamento di it. l. 988 interessi ed accessorj in estinzione al chirografo 31 maggio 1868 sulla qual petizione è fissato il contradditorio all' Aula verbale del 26 gennaio 1871 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' Avv. D.r Giuseppe Forni di qui onde la causa possa proseguirsi secondo il Regolamento giudiz. civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Cudicini a comparire in tempo personalmente od a mezzo del deputatogli curatore al quale somministrerà i necessarj documenti di difesa o sostituire allo stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.